

1. Le medie imprese del settore meccanico elettronico

di Fulvio Coltorti

1.1 Premessa

Scopo del presente scritto è quello di fornire un'analisi statistica dello sviluppo recente delle medie imprese del settore meccanico elettronico. Se le medie imprese costituiscono in generale la parte più brillante del Quarto capitalismo, la meccanica-elettronica ne rappresenta l'attività più interessante sotto vari aspetti: crescita, innovazioni, redditività, competitività. Non ultimo anche l'appeal per gli investitori esteri che hanno sinora rilevato il controllo di società italiane (Barbaresco 2015). L'ultimo censimento Mediobanca-Unioncamere (Mediobanca-Unioncamere, 2015) ha individuato 3212 medie imprese in Italia e tra queste quasi il 40% si occupa di meccanica-elettronica: sono 1198 contro 1185 nel 1996, primo anno dell'indagine.

Tab. 1 - Medie imprese industriali italiane, numerosità per settore

(Numero rilevato in ciascun censimento)

	1996	2004	2013
Meccanico-elettronico	1.185	1.506	1.198
Beni per persona e casa	1.045	1.154	710
Alimentare	413	476	467
Chimico e farmaceutico	335	431	433
Metallurgico	175	198	155
Carta e stampa	160	223	167
Altri	70	94	82
Totale	3.383	4.082	3.212

Fonte: elaborazioni Area Studi Mediobanca

La variazione è tuttavia negativa rispetto al 2004 (quando erano 1506), ma il saldo di 308 unità in meno nasconde fenomeni più complessi che verranno approfonditi nel seguito.

L'esame delle variazioni dell'universo medie imprese tra il 1996 e il 2013 fa emergere i seguenti aspetti:

- un peso decrescente dei settori dei beni per la persona e la casa. Considerata la prevalente origine distrettuale delle medie imprese, essi costituivano un tempo le produzioni *core*. In termini di valore aggiunto sono passati dal 28% nel 1996 al 19% nel 2013 (-9 punti percentuali) (tab. 2 per i valori assoluti);

Tab. 2 - Medie imprese industriali italiane, valore aggiunto per settore*(Valori in milioni di euro)*

	1996	2004	2013
Meccanico-elettronico	8.211	13.074	13.595
Beni per persona e casa	6.592	8.598	6.639
Alimentare	2.852	3.979	5.070
Chimico e farmaceutico	2.534	3.985	5.071
Metallurgico	1.364	1.917	1.754
Carta e stampa	1.289	2.129	1.746
Altri	614	723	802
Totale	23.456	34.405	34.677

Fonte: elaborazioni Area Studi Mediobanca su dati universo

- un peso crescente del comparto meccanico elettronico (dal 35% al 39%, +4 punti), dell'alimentare (dal 12% al 15%, +3 punti) e del chimico-farmaceutico (dall'11% al 25%, +14 punti); in particolare, l'incidenza del meccanico-elettronico in termini di valore aggiunto cresce appena di un punto circa tra il 2004 e il 2013

Tab. 3 - Medie imprese industriali italiane, incidenza delle meccaniche elettroniche*(Valore aggiunto in milioni di euro)*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Totale medie imprese	34.405	35.236	38.303	41.442	38.383	32.193	34.893	36.569	35.066	34.677
di cui: settore Meccanico-elettronico	13.074	13.564	15.358	17.049	16.273	12.198	13.681	14.741	14.166	13.595
in %	38,0	38,5	40,1	41,1	42,4	37,9	39,2	40,3	40,4	39,2

Fonte: indagini Mediobanca-Unioncamere, dati universo

- Mutamenti altrettanto netti nei flussi esportativi: il meccanico-elettronico arriva nel 2013 a costituire il 42% del totale (+3 punti sul 1996); segue il chimico-farmaceutico (dal 9% al 13%).

Tab. 4 - Medie imprese industriali italiane, export per settore*(Valori in milioni di euro)*

	1996	2004	2013
Meccanico-elettronico	12.170	20.583	26.911
Beni per persona e casa	10.761	14.121	13.598
Alimentare	2.520	4.269	7.737
Chimico e farmaceutico	2.785	5.167	8.217
Metallurgico	1.683	2.942	3.845
Carta e stampa	710	1.477	1.748
Altri	669	892	1.570
Totale	31.298	49.451	63.626

Fonte: elaborazioni Area Studi Mediobanca su dati universo

Restando sull'export, il meccanico-elettronico figura come il settore con la più alta propensione ad affrontare i mercati internazionali. Nel 2013 il fenomeno riguarda il 57% delle vendite (contro il 43% nel 1996).

Tab. 5 - Medie imprese industriali italiane, quota di fatturato all'export in %*(Valori in milioni di euro)*

	1996	2004	2013
Meccanico-elettronico	43,0	44,1	57,3
Beni per persona e casa	38,9	38,0	48,0
Alimentare	14,3	17,2	23,8
Chimico e farmaceutico	29,3	33,0	39,0
Metallurgico	26,4	29,0	37,8
Carta e stampa	16,2	19,8	24,0
Altri	33,0	30,0	39,0
Totale	32,7	34,2	42,3

Fonte: elaborazioni Area Studi Mediobanca su dati universo

Come noto, questa propensione non ha nulla a che vedere con la dimensione media delle imprese che vede poche differenze nei diversi comparti. Questa è peraltro aumentata nel sedicennio considerato: da 6,9 milioni di valore aggiunto per impresa a 11,3 milioni.

Tab. 6 - Medie imprese industriali italiane, dimensione media (valore aggiunto) per settore*(Valori in milioni di euro per impresa)*

	1996	2004	2013
Meccanico-elettronico	6,9	8,7	11,3
Beni per persona e casa	6,3	7,5	9,4
Alimentare	6,9	8,4	10,9
Chimico e farmaceutico	7,6	9,2	11,7
Metallurgico	7,8	9,7	11,3
Carta e stampa	8,1	9,5	10,5
Altri	8,8	7,7	9,8
Totale	6,9	8,4	10,8

Fonte: elaborazioni Area Studi Mediobanca su dati universo

Inoltre, occorre ricordare che in questo stesso comparto tendono a prevalere in Italia le imprese facenti capo ai gruppi maggiori. I dati più recenti del commercio estero italiano continuano a segnalare una perdurante competitività dei distretti e del quarto capitalismo, in opposizione alle performance delle grandi imprese. Nella tabella 7, dove la distinzione tra distretti e medie imprese da un lato e grandi imprese dall'altro è stata fatta in base al tipo di bene prodotto, il saldo attivo della manifattura italiana è riconducibile quasi totalmente ai primi mentre le vendite all'estero dei beni prodotti dalle grandi imprese sono superate dalle importazioni dei beni aventi la stessa natura. Occorre qui ricordare il costante sforzo delle medie imprese per sostenere l'internazionalizzazione; mentre figurano in tali politiche acquisizioni di imprese estere e apertura di unità produttive, permane la tendenza a non delocalizzare (circa i due terzi, v. Mauriello 2015).

Tab. 7 - Italia, saldi export-import*(Valori in milioni di euro)*

	2014	2015 - I sem.
Beni prodotti dalle grandi imprese	2.903	-3.372
Beni prodotti dai distretti e dalle medie imprese:		
Macchine	50.377	23.652
Prodotti in metallo	11.339	5.525
Altri	35.315	17.330
Totale distretti e medie imprese	97.031	46.507
Totale Italia	99.934	43.135

Fonte: elaborazioni Area Studi Mediobanca su dati Istat

Dal punto di vista territoriale, si conferma la localizzazione in alcune specifiche aree geografiche .

Tab. 8 - Medie imprese del settore meccanico - elettronico, principali concentrazioni locali*(Fatturato 2013 in milioni di euro)*

	Fatturato	Province	Specializzazione
Valli bresciane *	6.909	Bs	Metalmeccanica e metallurgia
Guastalla - Reggio Emilia - Vignola *	2.633	Mo Re	Meccanica
Lecchese metalli *	3.393	Bg Co Lc Mb	Prodotti in metallo
Comet *	2.206	Pn Tv Ud	Componentistica meccanica e in gomma plastica, elettrodomestici, termoelettromeccanica
Armena-San Maurizio d'Opaglio *	671	No Vb Vc	Rubinerteria e valvolame
Carmagnola Ciriè-Sparone Forno Canavese Pianezza-Pinerolo #	2.518	Cn To	Meccanica
Borgomanero #	942	No	Meccanica
Valle dell'Arno #	588	Va	Lavorazione e produzione metalli
Castel San Giovanni - Fiorenzuola d'Arda #	608	Pc	Meccanica
Osimo Recanati *	456	An Mc	Apparecchi elettronici, macchine per l'industria, meccanica di precisione, strumenti musicali
Meccanica dell'Alto Vicentino *	421	Vi	Macchine utensili
		Bg Lc Lo Mb Mi	
Altri 7 distretti *	1.257	Mo Re Vr	Meccanica, elettronica, casalinghi, elettrodomestici, biomedicali, termoclina
Altri 10 SPL#	1.700		
Totale	24.302		

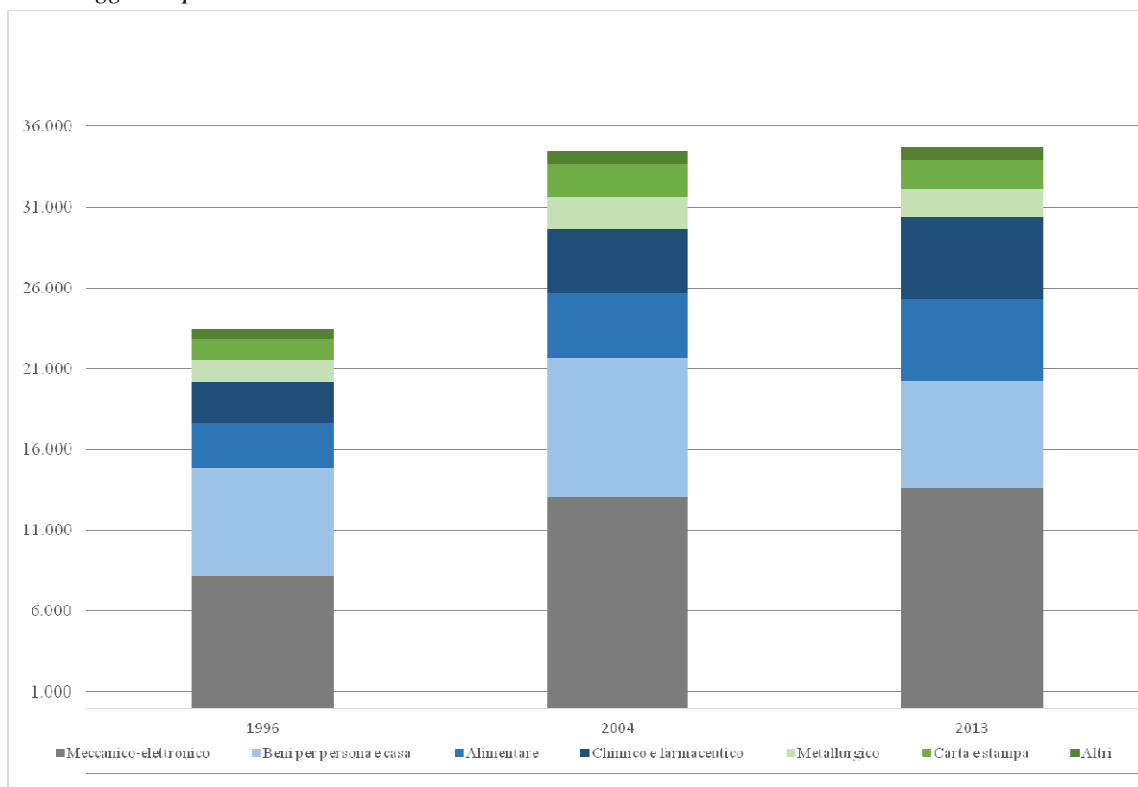
* Distretto ; # SPL

Fonte: elaborazioni Area Studi Mediobanca su dati universo

In termini di fatturato prevalgono il distretto delle Valli Bresciane (metalmeccanica e metallurgia, con 6,9 miliardi di euro nel 2013), il metalmeccanico Lecchese (3,4 miliardi), la meccanica emiliana con 2,6 miliardi, la componentistica veneto-friulana con 2,2 miliardi e i sistemi produttivi locali di Pianezza e Pinerolo con 2,5 miliardi. Tale concentrazione rappresenta un vantaggio competitivo importante considerando che il made in Italy costituisce uno dei *driver* più forti dei flussi verso l'estero, mentre sul territorio i fornitori "di prossimità" rivestono ancora ruoli rilevanti nelle filiere (il 25% ha sede nella stessa regione, Mauriello cit.).

Fig. 1 - Medie imprese italiane

Valore aggiunto per settore di attività



Fonte: indagine Mediobanca-Unioncamere, dati universo

1.2 Dinamiche recenti

Lo sviluppo recente è stato condizionato dalla grande crisi internazionale che si è trasferita dalla finanza all'economia reale nel 2008 con sensibili ripercussioni prodotte in Italia dalle politiche di austerità di stampo europeo. Le medie imprese italiane ne hanno risentito a causa della fondamentale importanza del mercato interno per l'assorbimento dei loro prodotti. A livello nazionale, la manifattura ha accusato un regresso del valore aggiunto a prezzi correnti pari al 16% rispetto al 2007. Il comparto meccanico-elettronico ha subito una diminuzione dello stesso ordine di grandezza (17%).

Le dinamiche delle medie imprese possono essere valutate sulla base di un doppio criterio. Da un lato osservando lo sviluppo dell'universo, ovvero dell'insieme di tutte le medie imprese censite; dall'altro lato è possibile valutare un insieme chiuso con variazioni pertanto omogenee. Questo confronto ha una diversa valenza perché risente della diversa composizione degli aggregati nei vari anni nel senso che nell'universo le imprese che contribuiscono ai valori osservati non necessariamente sono sempre le stesse. Il diverso contenuto sconta l'effetto sull'aggregato delle nuove entrate e delle

uscite e nei periodi recessivi queste ultime sono motivate anche da performance insoddisfacenti. Il criterio dell'insieme chiuso di società richiede la presenza delle stesse imprese in tutti gli anni e pertanto questi dati sono utili per valutare più compiutamente i *trend*, pur essendo meno rappresentativi.

I movimenti di entrata e uscita dall'universo delle medie imprese meccaniche elettroniche nel periodo 2004-2013 sono dettagliati nella tabella 9 mentre nella tabella 10 sono riportati gli indici del valore aggiunto.

Tab. 9 - Medie imprese del settore meccanico-elettronico: movimentazione dell'universo tra il 2004 e il 2013
(Numero di imprese)

	Entrate	Uscite	Saldo
<i>Attraverso la soglia inferiore*</i>			
per variazione fatturato	1221	1192	29
per variazione numero dipendenti	204	112	92
totale	1425	1304	121
<i>Attraverso la soglia superiore**</i>			
per variazione fatturato	2	12	-10
per variazione numero dipendenti	60	194	-134
totale	62	206	-144
Nuove costituzioni	47		47
Acquisizioni all'estero	18		18
Acquisizioni dall'estero		65	-65
Fusioni		87	-87
Liquidazioni e procedure concorsuali		178	-178
Altre variazioni		20	-20
Totale	1552	1860	-308
Numero di medie imprese nel 2004			1506
Numero di medie imprese nel 2013			1198
* 50 dipendenti e 16 milioni di euro di fatturato			
** 499 dipendenti e 355 milioni di euro di fatturato			

Fonte: elaborazioni Area Studi Mediobanca su dati dell'indagine Mediobanca-Unioncamere

Tab. 10 - Medie imprese industriali italiane: sviluppo del valore aggiunto (indici 2004=100)

(Valore aggiunto a prezzi correnti in milioni di euro)

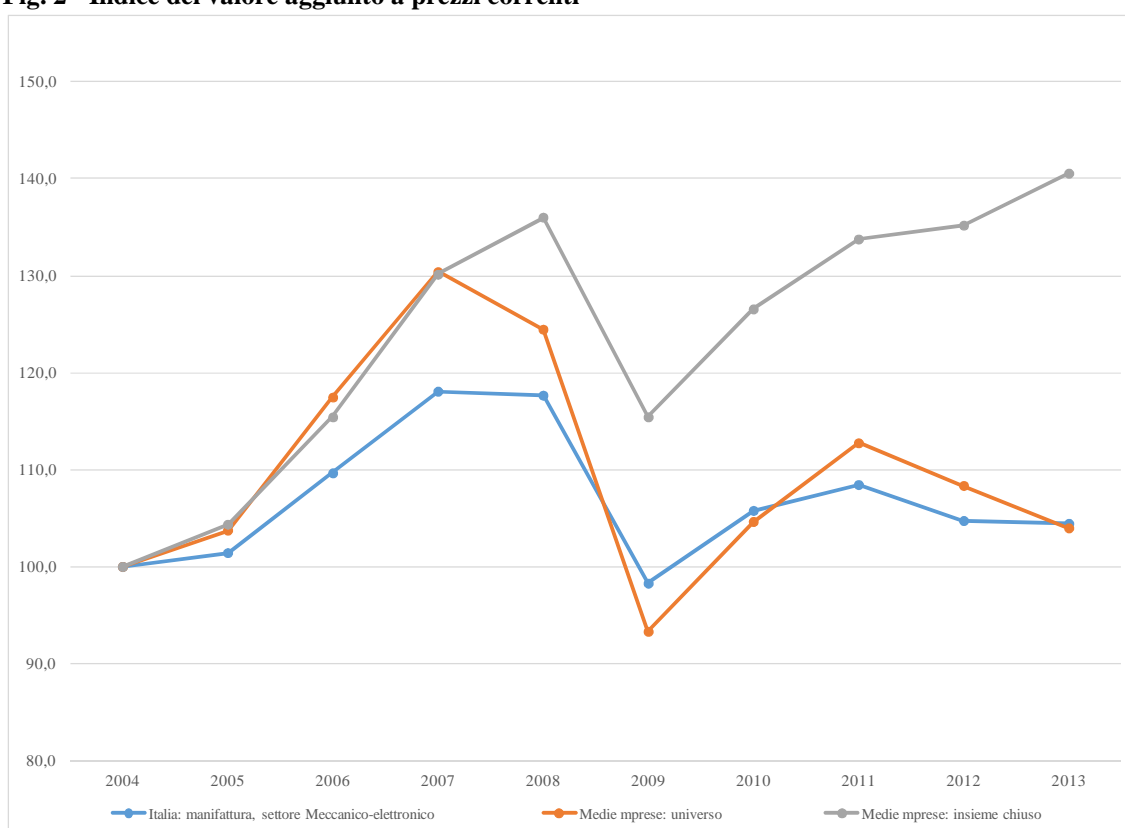
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Italia: settore Meccanico-elettronico	100,0	101,4	109,7	118,1	117,7	98,3	105,8	108,4	104,7	104,4
Medie imprese: universo	100,0	103,7	117,5	130,4	124,5	93,3	104,6	112,7	108,4	104,0
Medie imprese: insieme chiuso	100,0	104,4	115,4	130,1	136,0	115,4	126,6	133,8	135,2	140,6

Fonti: indagine Mediobanca-Unioncamere e Istat

A livello nazionale, il valore aggiunto di importo maggiore è stato registrato nell'anno 2007: 18,1% in più rispetto al 2004. Lo stesso dato per le medie imprese è assai più elevato: 30% in più, sia che si tratti dell'universo o che si tratti dell'insieme chiuso. Questa uguaglianza implica una superiorità di comportamento delle medie imprese rispetto alle unità italiane di altre dimensioni (grandi e piccole). Già nel 2008 tuttavia i due aggregati divergono e nel 2013 mettono in evidenza un divario di ben 36,6 punti. L'universo delle medie imprese chiude praticamente come il dato nazionale: 4 punti appena sopra la base del 2004 (contro 4,4), mentre l'insieme chiuso segna una

variazione record pari al 40,6%. Ciò rappresenta a nostro avviso l'effetto di una selezione delle imprese indotta dal negativo andamento del mercato. Infatti, il numero delle medie imprese meccaniche elettroniche si è ridotto di 308 unità pari al 20% dello stock in essere nel 2004. In tale riduzione liquidazioni e procedure concorsuali incidono per i sei decimi. Circa un altro decimo di società è stato espulso dalla media dimensione in seguito alla flessione di fatturato e dipendenti, riflesso entrambi di gestioni insoddisfacenti. Vi sono stati anche movimenti in senso contrario (nuove costituzioni e acquisizione di pacchetti di controllo precedentemente in mani estere), ma non di entità tale da modificare il quadro complessivo. Dunque, le medie imprese presenti nell'aggregato al 2013 sono assai più efficienti di quelle uscite nel periodo.

Fig. 2 - Indice del valore aggiunto a prezzi correnti



1.3 Le eccellenze

La tabella 11 riporta gli indicatori di efficienza calcolati per un insieme chiuso di 569 società (circa metà dell'universo al 2013). Il primo aspetto da sottolineare è la dinamica della produttività. Per una valutazione compiuta occorre esaminare contemporaneamente lo sviluppo della produttività del lavoro, misurata dal valore aggiunto netto per dipendente, e quella del costo del lavoro per dipendente. La prima è

continuamente aumentata salvo nel 2009, l'anno peggiore della crisi. Il costo del lavoro unitario ha replicato la dinamica della produttività ma i valori al 2013 stanno in un rapporto più favorevole alle imprese; infatti, il rapporto tra i due (costo del lavoro per unità di prodotto CLUP) chiude a 71,6% contro il 72,3% nel 2004. Pertanto, le imprese sempre presenti nell'universo hanno migliorato le loro strutture produttive e commerciali aumentando la propria competitività. Altri aspetti di interesse riguardano la quota di colletti bianchi sulla forza lavoro complessiva, salita dal 34,4% al 38,2% (v. anche Barbaresco 2015) e il minor rapporto tra valore aggiunto e immobilizzi lordi (sceso di 10 punti, dal 52,8% al 41,8%) che segnala una maggiore automatizzazione dei processi di produzione.

Tab. 11 - Medie imprese meccaniche elettroniche, indicatori di efficienza
(Valori in 000 di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
VA netto x dipendente	53,1	55,2	60,1	66,0	67,5	57,1	63,3	66,0	66,1	68,3
CL per dipendente	38,4	39,4	41,2	42,6	44,1	41,7	45,1	47,4	48,0	48,9
% impiegati e dirigenti	34,4	34,9	35,3	35,4	36,0	36,8	37,1	37,5	37,8	38,2
Indice del Van procapite	100,0	104,0	113,3	124,3	127,2	107,7	119,2	124,5	124,7	128,7
VA in % degli immobilizzi lordi	52,8	51,6	53,8	56,7	49,7	40,5	42,2	42,6	41,7	41,8
CLUP (%)	72,3	71,5	68,6	64,5	65,4	73,0	71,3	71,8	72,5	71,6
Indice del CLUP	100,0	98,8	94,8	89,2	90,4	100,9	98,6	99,3	100,3	99,0
MON x dipendente (000 di euro)	14,7	15,7	18,9	23,4	23,4	15,4	18,2	18,6	18,2	19,4

Fonte: elaborazioni su dati Mediobanca-Unioncamere; insieme chiuso (569 società)

L'ammodernamento della struttura produttiva si evince anche dall'intensità degli investimenti tecnici. In rapporto al valore aggiunto sono oscillati tra il 13% e il 15% tra il 2004 e il 2011, scendendo al 10-11% negli ultimi due anni del periodo esaminato.

Tab. 12 - Medie imprese meccaniche elettroniche, indicatori finanziari

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
CNt e fondi m/l / Capitale %	60,9	62,7	61,0	61,0	64,6	67,0	67,7	66,4	68,4	69,7
Inv tecnici / VA %	13,4	13,6	15,1	15,4	14,9	12,9	15,1	13,9	11,1	10,2
Autofinanziamento / Inv tecnici %	168,9	155,4	135,9	137,4	159,5	157,8	128,5	149,4	192,5	240,5
Autofinanziamento / VA %	22,7	21,1	20,5	21,1	23,8	20,3	19,4	20,7	21,4	24,6

CNt = Capitale netto depurato degli intangibles
Capitale = CNt + Debiti finanziari + Fondi a m/l termine

Fonte: elaborazioni su dati Mediobanca-Unioncamere; insieme chiuso

Quanto alla loro copertura, la fonte principale è rappresentata dall'autofinanziamento che ha sempre pagato interamente le spese annuali e nel 2013 ha addirittura chiuso ad un livello pari a circa due volte e mezzo. Conseguentemente, la struttura patrimoniale delle medie imprese meccaniche elettroniche si è mantenuta molto solida: le risorse permanenti (patrimonio netto tangibile e fondi a media/lunga scadenza) sono oscillate nel decennio tra un minimo pari al 60,9% del capitale complessivo nel 2004 ad un massimo pari al 69,7% nel 2013.

La grande crisi ci lascia pertanto un insieme di medie imprese meccaniche elettroniche solido finanziariamente e molto competitivo sui mercati interni ed esteri.

Gli unici aspetti problematici riguardano la differenziazione delle situazioni a livello macro territoriale .

Tab. 13 - Medie imprese del settore meccanico-elettronico, indicatori di redditività nel 2013
(Valori in %)

	Nord Ovest	Nord Est	Centro NEC	Centro, Sud, Isole	Italia
ROI %	10,7	10,0	10,8	7,6	10,3
MON / VA %	26,0	22,9	22,1	18,2	24,1
VA / CI %	38,7	41,0	44,6	39,1	40,0
ROE %	7,8	7,8	5,4	-0,8	7,2
VA netto per dipendente (000 euro)	68,6	62,4	59,6	54,3	64,5
CL per dipendente (000 euro)	48,3	46,3	45,0	42,8	46,9
CLUP CL/ VA in %	70,3	74,2	75,4	78,8	72,7

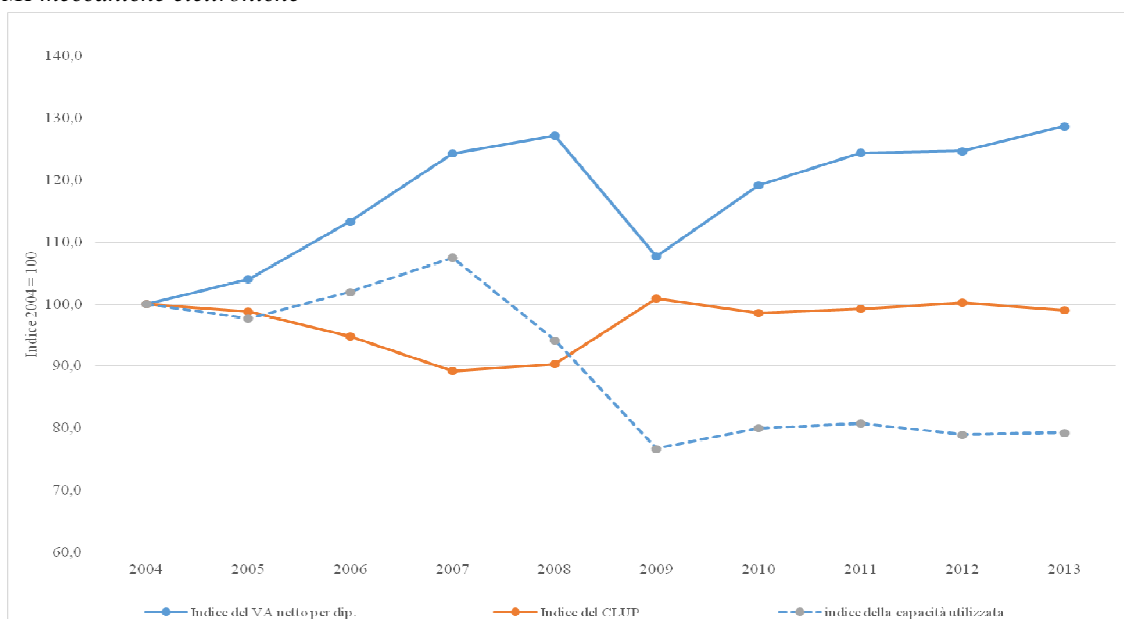
ROI = Return on Investment ; MON = Margine operativo netto ; VA = Valore Aggiunto ; CI = Capitale investito ; ROE = Return on Equity
VA netto = VA al netto degli ammortamenti
CL = Costo del lavoro
CLUP = Costo del lavoro per unità di prodotto = CL/VA

Fonte: elaborazioni Area Studi Mediobanca su dati universo

Mentre Nord Ovest e Nord Est e, in molti casi, il Centro NEC, risultano sostanzialmente in linea o su indicatori di redditività ed efficienza soddisfacenti, il Centro-Sud-Isole permane in ritardo talvolta sensibile.

I margini operativi sul valore aggiunto sono staccati di circa 4 punti, il rendimento del capitale investito (ROI) è inferiore di due punti ma quello del patrimonio (ROE) è addirittura negativo.

Fig. 3 - Produttività e costi per unità di prodotto
MI meccaniche elettroniche

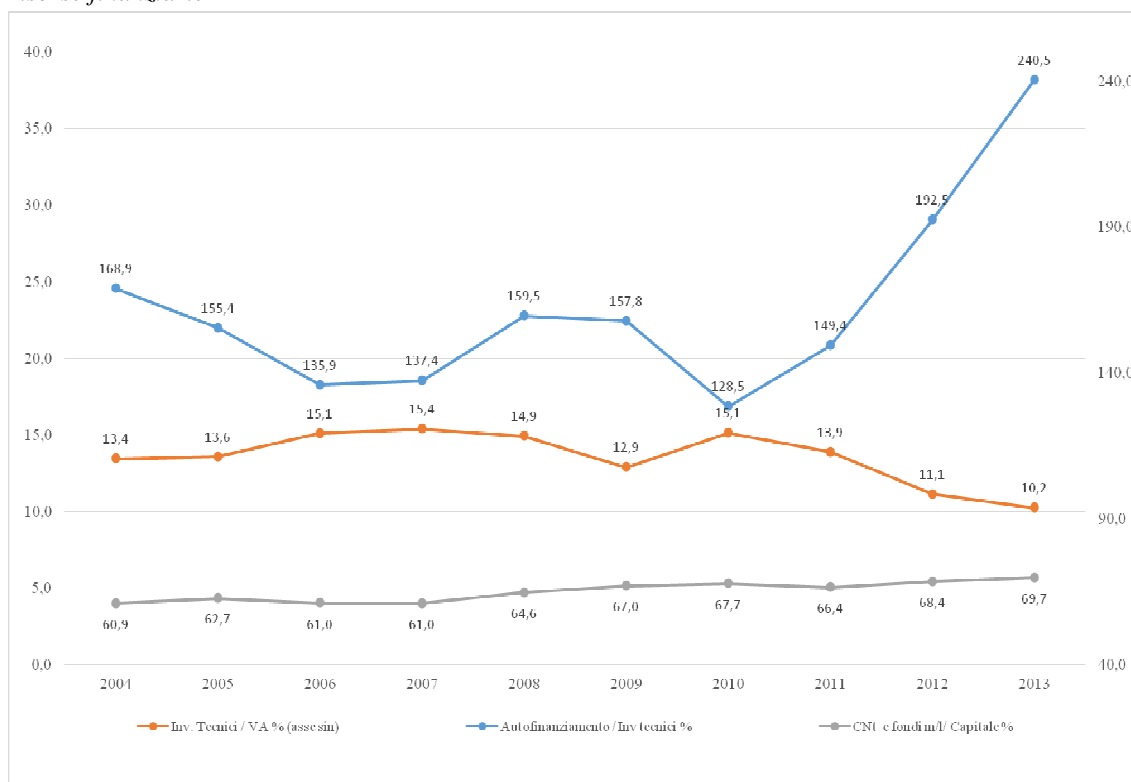


Fonte: indagine Mediobanca-Unioncamere su insieme chiuso

Resta bassa la produttività del lavoro e il CLUP finisce per superare di otto punti quello del Nord Ovest. Anche nel contesto delle medie imprese il Mezzogiorno resta dunque il grande problema dell'Italia.

Fig. - 4 Medie imprese meccaniche elettroniche

Risorse finanziarie



Fonte: indagine Mediobanca-Unioncamere su insieme chiuso

Bibliografia

- Barbaresco G. (2015), *Le medie imprese italiane (2004-2013)*, Milano www.mbres.it
- Mauriello D. (2015), *Il modello di sviluppo delle medie imprese: dalla comunità territoriale alla community globale*, Milano www.mbres.it
- Mediobanca e Unioncamere (2015), *Le medie imprese industriali italiane (2004-2013)*, Milano.